

# T.G.S. nel mondo per incontrare, conoscere ed accogliere secondo lo stile di Don Bosco

Giuseppe Casti

## 1. Premessa

È ormai fuori dubbio che il turismo è un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto un crescendo impressionante.

Il turismo è un fenomeno sociale in senso quantitativo e in senso qualitativo: è un fenomeno « di massa » ed esprime caratteristiche fondamentali della società e della cultura odierna. Paolo VI l'ha chiamato addirittura « il fenomeno sociale del nostro secolo ».

Le statistiche dell'espansione sono quanto mai chiare.

Nel 1950, nel mondo, si sono mossi verso l'estero 20 milioni di turisti, con una spesa complessiva di due miliardi di dollari. Nel 1960, soltanto dieci anni dopo, la cifra raggiunge i 70 milioni. Nel 1970 sono 170 milioni le persone che visitano paesi esteri con fini e modalità turistici.

C'è poi un vero salto che ha luogo tra il 1978 e il 1980. Nel '78 i turisti all'estero sono 260 milioni con una spesa di 70 miliardi di dollari, mentre nell'80 tocchiamo gli 882 milioni di persone.

Il calcolo per il 1990 è un movimento di 1.400 milioni di persone.

Il mondo sta diventando un « villaggio » non soltanto per le comunicazioni ma anche per i viaggi.

L'Italia in questo movimento non è certamente all'ultimo posto. Anzi:

presenta un'offerta e una utenza tra le più notevoli. Nel 1984 si sono mossi verso l'interno e verso l'estero 25 milioni di persone.

In termini quantitativi è un fenomeno che non può non colpire l'attenzione di imprenditori, politici, educatori e pastori. Se non dovessimo approfittare del turismo come situazione educativa, dovremmo almeno preparare il ragazzo ad affrontarlo. È infatti un tratto della cultura con cui dovrà misurarsi, così come lo sono il lavoro e la politica. (Cfr. J. E. Vecchi, *TGS: Quale turismo?*).

## 2. La risposta della Chiesa

Questo fenomeno, che coinvolge l'uomo nelle sue varie dimensioni, ha trovato nella Chiesa una particolare considerazione per i suoi risvolti spirituali, morali e culturali; esso è collegato con la grande trasformazione sociale portata dalla moltiplicazione, dalla diffusione e dalla rapidità dei mezzi di trasporto: « Sono folle che si muovono, oltre che per interessi economici e motivi di necessità, a scopo di svago o per il desiderio di vedere luoghi e uomini di Paesi diversi.

Da qui derivano grandi vantaggi per la cultura, per i rapporti tra i popoli e, di conseguenza, per la pace, per la promozione della civiltà e per la diffusione di un più ampio benessere. Tutto questo non può lasciare indifferente la Chiesa la quale è attenta a tutto ciò che è autenticamente umano » (Discorso di Giovanni Paolo II ai Rappresentanti di Enti del Turismo, 7 maggio 1983).

— La Chiesa si sente realmente solidale con l'uomo e con la sua storia e vuole servire l'uomo quale oggi di fatto si presenta nel contesto delle realtà che sono proprie della civiltà odierna. (Cfr. *Gaudium et Spes*, 2-3).

— Si avverte e si scopre l'importanza del tempo libero come valore, capace di far crescere interiormente; gli consente di staccarsi dal ritmo del lavoro, talvolta oppressivo, e di realizzare meglio la propria personalità mediante attività ed iniziative scelte e programmate.

— Il fine ultimo dello sviluppo turistico non può pertanto consistere in un vantaggio puramente ed esclusivamente economico, bensì nel servizio proteso al bene della persona integralmente considerata.

« Solo mediante una valida formazione personale che metterà in guardia da manipolazioni deteriori, il turismo si tradurrà in un "otium" veramente creativo e non conoscerà il pericolo di dissipare il tempo né di tradurre lo

svago in intemperanza, il desiderio culturale in curiosità malsana, il bisogno di socialità in incontri privi di idealità; il tutto in una assenza squallida, talora ostentata, di preoccupazione religiosa e morale » (Discorso di Giovanni Paolo II agli Operatori del Settore Turistico, 27 settembre 1982).

— Occorre perciò una vera e propria educazione all'accoglienza, alla gentilezza, alla reciproca comprensione, alla bontà, al rispetto del prossimo; occorre anche una educazione ecologica; ma occorre soprattutto « un'educazione religiosa affinché il turismo non turbi mai le coscienze e non abbassi mai lo spirito, ma anzi lo elevi, o purifichi, lo innalzi al dialogo con l'Assoluto e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira » (Omelia a Nettuno, 1 settembre 1979).

### *Orientamenti operativi della Chiesa Italiana*

1. Impegnarsi alla formazione ed alla qualificazione degli *Operatori del Turismo*, proprio sul piano degli ideali cristiani perché sono costoro i promotori e i produttori del fenomeno turistico: « La comunità locale... deve farsi carico della loro evangelizzazione se vuole che lo spirito cristiano entri nei gangli vitali delle decisioni che programmano lo sviluppo e la tipologia del turismo stesso » (C.E.I., *Orientamenti per la pastorale del tempo libero e del turismo in Italia*, 1980).
2. Impegnarsi a preparare *Laici* che sappiano andare fraternamente verso gli altri per introdurli nella vita della comunità ecclesiale.
3. Studiare e predisporre con lucidità la preparazione di *Sacerdoti e di Religiosi* capaci di infondere nei turisti il senso religioso ed etico della vita. Per tale fine sarà necessario orientare la formazione e la preparazione alla programmazione attenta e responsabile delle varie attività organizzative, assistenziali, culturali connesse con il turismo ed alla qualificazione di adeguate iniziative per soddisfare le esigenze spirituali dei singoli e dei gruppi.

### **3. Il T.G.S.: risposta salesiana**

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, parte viva della Chiesa, sentono fortemente le preoccupazioni e rispondono alle esigenze moderne, in particolare del mondo giovanile. È così che il 28.2.1968 viene costituito il T.G.S. (Turismo Giovanile Sociale). L'Associazione è promossa dagli Enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane).

### 3.1. *Nella linea di un progetto educativo*

« Noi educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale, portando agli uomini il messaggio evangelico unito allo sviluppo dell'ordine temporale » (C. 31). La scelta educativa è un cammino per proporre la fede; è anche il modo di servire la società e lo Stato. L'azione educativa salesiana si propone di rendere i giovani protagonisti della loro esistenza, perché imparino ad assumere gradualmente le loro responsabilità di fronte alla professione, al ruolo nella società e nella Chiesa. La loro responsabilità viene sollecitata e maturata nel clima dello stile educativo di Don Bosco che è caratterizzato:

- da un ambiente educativo familiare, come veicolo di valori
- da una presenza animatrice tra i giovani che diventa convivenza e coinvolgimento
- da una sana creatività ed inventiva che diventa proposta di esperienze positive libere
- da un rapporto di amicizia con tutti che si fa accoglienza e dialogo
- dal riferimento costante al trinomio « ragione-religione-amorevolezza ».

### 3.2. *Le finalità*

Inserita in un progetto pastorale l'associazione « TGS/CNOS-CIOFS » si propone di:

- contribuire allo sviluppo integrale, personale e sociale dei soci;
- promuovere interessi culturali, linguistici, sociali e religiosi dei giovani e dei soci in rapporto al territorio locale, nazionale, comunitario e internazionale;
- valorizzare esperienze associative ad integrazione e potenziamento delle istituzioni formative per i giovani;
- dare forza giuridica alle iniziative di tempo libero e di turismo dei giovani, difendere i diritti di partecipazione attiva alla tutela ed all'utilizzo dei beni ambientali e delle caratteristiche socio-culturali connesse e sollecitarne i doveri. (Statuto Nazionale art. 2).

### 3.3. *Le attività*

Per conseguire le proprie finalità l'associazione « TGS/CNOS-CIOFS »:

- a) promuove, sviluppa e coordina in sede nazionale, regionale e provinciale i gruppi turistici, le case di soggiorno, i campeggi e gli incontri nazio-

nali e internazionali, gli scambi con l'estero, le attività paraturistiche;

b) cura la formazione educativo-pedagogica e tecnica dei Dirigenti e degli Animatori turistici;

c) promuove, coordina, progetta e realizza scambi culturali di formazione e perfezionamento linguistico dei giovani, anche all'estero;

d) cura i rapporti educativi e culturali con i genitori e le famiglie dei giovani che aderiscono alle iniziative della associazione;

e) collabora, nelle forme più idonee, con enti pubblici e privati che promuovono il turismo giovanile e sociale;

f) realizza una attività qualificata di ricerca, documentazione e sperimentazione in rapporto ai problemi ed ai fenomeni inerenti il Turismo Giovanile Sociale;

g) rappresenta i gruppi « TGS/CNOS-CIOFS » presso l'amministrazione dello stato e presso gli enti pubblici e privati, per tutelarne gli interessi e sollecitarne i doveri e la partecipazione responsabile;

h) può anche, in via sussidiaria e meramente strumentale, per il conseguimento delle finalità istituzionali e comunque senza scopo di lucro, attuare prestazioni di servizio di carattere culturale e turistico.

Può aderire ad organismi turistici e culturali, nazionali, comunitari ed internazionali. (Statuto Nazionale, art. 3).

### 3.4. *Un'attività in pieno sviluppo: le vacanze-studio all'estero*

Tra le molte iniziative degne di attenzione segnaliamo, in particolare, le vacanze-studio all'estero.

Oggi la conoscenza delle lingue diventa il passaporto indispensabile per spostarsi con disinvoltura e per entrare con dignità nel mondo della cultura e del lavoro. Per questo la scuola, come primaria istituzione per la formazione dei futuri cittadini, sta faticosamente lottando per stare al passo coi tempi, preoccupata di unire allo studio nozionistico la pratica del vissuto e del sociale. Insegnanti e presidi di scuole organizzano sempre di più stages, gite scolastiche e vacanze-studio all'estero per far conoscere direttamente agli allievi realtà del mondo contemporaneo difficilmente spiegabili con le lezioni tradizionali.

La vacanza-studio all'estero, può diventare un'occasione privilegiata per una esperienza di socialità e di amicizia, uno stimolo all'apertura verso gli altri, un passo avanti per ridurre le distanze tra i popoli attraverso il superamento di barriere e di pregiudizi.

Molti genitori di allievi delle scuole salesiane, per evitare che il proprio

figlio si affidi all'avventura o alla prima organizzazione turistica che incontra, hanno più volte sollecitato l'intervento dei Salesiani anche in questo settore. Per questo la C.I.S.I. (Conferenza Ispettorie Salesiane d'Italia) ha invitato ogni Ispettorato a prestare attenzione e sensibilità a questo problema. L'associazione TGS si fa carico di questo impegno e interpreta la vacanza-studio come una tappa importante del processo educativo e formativo del ragazzo e del suo inserimento nella società.

L'esperienza del soggiorno in famiglia è tra le più stimolanti dal punto di vista linguistico e come arricchimento del bagaglio delle proprie esperienze personali. Dalla disponibilità del gruppo familiare scaturisce un apprendimento naturale che crea nel giovane l'interesse per la lingua e la curiosità di scoprire le caratteristiche e il tessuto sociale del nuovo mondo.

La vita di college invece permette di fare amicizia con altri studenti e di creare subito un'atmosfera di cameratismo che è uno degli aspetti più affascinanti e simpatici del soggiorno in college. Naturalmente tanto il soggiorno in famiglia come quello del college comprendono tre ore di inglese ogni mattina, fatta da insegnanti di madrelingua, laureati e specializzati nell'insegnamento della lingua a ragazzi stranieri. Il tempo libero del pomeriggio e della sera è organizzato dagli insegnanti italiani e stranieri a tempo pieno.

In ogni centro è garantita la presenza di un salesiano, impegnato ad assicurare ai ragazzi un soggiorno piacevole e sicuro e ai genitori maggior tranquillità. Il salesiano, con il direttore del centro, coordina le varie attività scolastiche e ricreative dei gruppi di ragazzi e ragazze presenti nel college e nelle famiglie, in alcuni posti con programmi comuni e in altri con programmi diversificati.

#### **4. Nel segno di una tradizione**

È bello ricordare che questo nostro interesse è collegato ad una tradizione; che ha un motivo e un modello ispirante alle origini: sono le passeggiate autunnali di D. Bosco. È un seme, un'intuizione, che ha avuto successivi sviluppi nelle colonie estive, al mare e in montagna, più vicine a noi nel tempo.

Possiamo considerarle come fasi di una tradizione che aspetta nuovi sviluppi da parte nostra.

La storia è semplice.

Dal 1854 al 1864, verso la fine dell'anno scolastico, D. Bosco concepisce l'idea di organizzare una gita-premio.

Nelle prime partecipano alcuni ragazzi; nelle ultime si arriva ad un centinaio. Si mettono in cammino per dieci o quindici giorni con un itinerario che contempla diverse tappe. Tra le manifestazioni immancabili nelle diverse soste c'era la rappresentazione teatrale e il concerto della banda.

Non mancava una adeguata informazione storica e attuale sui paesi che avrebbero dovuto attraversare, completata sul posto al momento della visita.

Tra il 1861 e il 1864 hanno luogo i percorsi che qualcuno ha chiamato « i grandi viaggi »: cioè la visita al Monferrato in due cerchi concentrici, per raggiungere finalmente Genova e il mare.

Ci piace sottolineare alcuni elementi educativi di questa prima esperienza « turistica » salesiana:

— un sano spirito di avventura, la curiosità e la voglia di conoscere, la vita di gruppo in libertà;

— la conoscenza vitale e la condivisione dei valori del proprio popolo costituiva un altro aspetto rilevante di questi giorni di svago;

— l'arricchimento della visione geografica e storica. D. Bosco guidò la visita a luoghi interessanti a Casale, Tortona, Genova. Portò i ragazzi ad ammirare abbazie famose e luoghi segnati da eventi letti sui libri;

— gli incontri significativi. Vescovi, sacerdoti e persone in vista ricevevano D. Bosco con grandi segni di stima. I ragazzi venivano coinvolti nel dialogo e negli incontri;

— la liberazione di tutte le capacità espressive dei giovani: canto, teatro, banda, mimo;

— la presenza dell'elemento religioso in tutto: partenze, incontri, feste. Le passeggiate erano imperniate intorno alla festa del Rosario;

— il contatto con la natura. Il camminare all'alba e al tramonto; il contemplare le colline, le vigne, i seminati, lasciavano tracce di calma e di poesia nell'anima dei ragazzi.

## **5. Il TGS e le nuove urgenze**

Queste ricchezze pedagogiche presenti nell'esperienza di D. Bosco e dei suoi ragazzi dovrebbero indurci oggi a rivisitare questa storia per riprenderla e svilupparla secondo le nuove urgenze.

Per raccogliere l'intuizione geniale di D. Bosco e far fronte al grosso fenomeno del turismo giovanile il TGS deve tener conto di queste urgenze:

— *La conoscenza profonda e aggiornata del fenomeno turistico attuale, nei suoi risvolti personali, culturali, educativi e religiosi*

Chi si propone di lavorare nel turismo e col turismo deve anche conoscerlo a fondo: i meccanismi che ci sono sotto, il significato umano e globale che ha; le domande o esigenze a cui rispondere; le logiche che controllano le risorse e le offerte turistiche.

— *Una proposta culturale*

Ogni associazione, soprattutto se operante nel civile, deve dichiarare l'ambito sociale in cui intende collocarsi, le finalità che si propone di conseguire, i riferimenti culturali da cui nutre la propria identità.

Per quanto riguarda il TGS bisogna dire che già nello Statuto si possono rintracciare elementi caratteristici che qualificano in modo inconfondibile l'associazione fra le tante che si occupano di turismo (cfr. art. 2); ma lo Statuto è per sua natura uno strumento tecnico-giuridico, in cui i riferimenti di tipo culturale possono essere presenti solo a livello di accenni e di indicazioni. Se si vuole fare un discorso culturale più organico, bisogna affiancare allo Statuto un documento specifico: la Proposta Culturale.

La nostra associazione ha avvertito fin dal momento del suo lancio la necessità di costruirsi « un quadro di riferimento culturale all'interno del quale vengano elaborati i singoli progetti turistici » (d. E. J. Vecchi): per qualificare la sua presenza in un settore come quello turistico, in cui gli organismi e le agenzie si moltiplicano a ritmo vertiginoso, sente tutt'oggi il bisogno di inserire l'esperienza turistica, senza distoglierla dai propri fini, in una visione globale dell'uomo e del suo sviluppo.

Per questo è impegnata ad elaborare una Proposta Culturale specifica, che sia in grado di conferire al proprio intervento educativo quelle caratteristiche di organicità, globalità, profondità e continuità che lo devono contraddistinguere.

In parole semplici, si tratta di esprimere in un documento chi siamo, perché ci siamo costituiti come associazione, che cosa vogliamo fare e come ci vogliamo organizzare, qual'è il nostro progetto turistico e quali sono i nostri riferimenti culturali, a chi vogliamo rivolgerci e con chi vogliamo collaborare... tutte cose che è necessario chiarire per poter impostare nella giusta direzione le varie iniziative che già sosteniamo e altre iniziative ancora, che potrebbero rientrare sotto la voce « turismo giovanile e sociale ».



— *La formazione e l'aggiornamento permanente degli animatori e dei dirigenti*

La formazione e l'entusiasmo dei quadri dirigenti è la forza indispensabile di crescita in ogni impresa e associazione, sia essa laica o religiosa. Ogni associazione si costruisce a cerchi concentrici. Ci sono quelli che sono la forza propulsiva, i motori; altri sono coinvolti attivamente. Nel cerchio più esterno ci sono coloro che usufruiscono soltanto delle proposte. Vitalità, espansione e qualità sono legate all'energia e capacità trainante del cerchio centrale: dirigenti, animatori.

Il « meeting » dei giovani tenutosi a Roma il 4 e 5 ottobre è stato un primo momento di un itinerario da percorrere per la formazione degli animatori.

Ottanta giovani hanno riflettuto sul tema: « turismo e tempo libero per una riconquista educativa ».

Attraverso gruppi di studio, giochi socializzanti, relazioni, sono stati esaminati e illustrati graficamente questi temi:

- Il tempo e lo spazio imposti (analisi dei condizionamenti)
- Il tempo ricercato (il sogno dei giovani)
- Il tempo costruito (gli interventi educativi)
- Il tempo donato (il servizio del TGS)

Questo « meeting » ci ha confermato che la formazione va sviluppata su queste linee: visione culturale, capacità educativa, profondità cristiana e qualità salesiana.

— *Il potenziamento della struttura organizzativa e della capacità programmatica*

Il turismo richiede collegamenti, intese, infrastrutture. La miglior volontà educativa rimane arenata se l'organizzazione non funziona bene.

Quante case di montagna e di mare possiedono oggi i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice? Come viene sfruttata la loro capacità? Quante possibilità di collegamento e di collaborazione con altre nazioni e altri continenti ci sono? Far nascere i comitati regionali, migliorare le infrastrutture esistenti, diversificare le proposte turistiche, secondo le preferenze e le domande giovanili, sono gli impegni più urgenti per il TGS.

— *La partecipazione all'elaborazione di una politica turistica per i giovani*

Allargare la facilità per i giovani di viaggiare liberamente attraverso più paesi, ottenere mezzi come associazione per assistere i giovani che visitano il nostro paese o che vanno fuori, favorire forme di convivenza o di lavoro internazionale, sono nuovi traguardi da raggiungere e per cui battersi.

L'articolo 2 dello Statuto, descrivendo le finalità dell'associazione dichiara implicitamente che essa non può tenersi fuori dalla partecipazione e dall'impegno politico in ciò che riguarda la propria area e secondo le proprie scelte.

### **Conclusione**

Il turismo apre ai nostri giovani e a noi stessi un orizzonte di sviluppi culturali del quale ci è appena dato di intravedere i contorni. Se la Famiglia Salesiana è realmente aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica non può non prendere in seria considerazione un fenomeno così importante.

I 195 gruppi TGS esistenti e gli oltre settemila soci, sono un segno che la sensibilità e la prassi pastorale di D. Bosco, le sue intuizioni geniali, sono « semi » lanciati da lui che cominciano a dare i primi frutti.